

PERCHÈ
IN AMORE **IL Q.I.**
NON **SERVE?**

di **Carlotta Sisti** illustrazioni **Sara Not**

Non basta
un buon QUOZIENTE
INTELLETTIVO per
mettersi al riparo
dall'uomo SBAGLIATO.
Anzi, sono proprio
le più smart che
spesso si imbarcano
in RELAZIONI disastrose.
Una di loro ci spiega,
con sana IRONIA,
come uscirne

«Si innamorò come si innamorano sempre tutte le donne intelligenti: come un'idiota». Lo scriveva Angeles Mastretta in *Donne con gli occhi grandi*, e sembra calzare a pennello a parecchie di noi, che sul sacro altare del grande amore sacrificiamo, per lungo o breve tempo, capacità di giudizio e razionalità. L'importante è che non diventi una coazione a ripetere. Di questo, e quindi ancora di noi, parla con dolcezza e irrinunciabile ironia Paola Tavella, che nel suo *Il sesso magico. Perché le donne intelligenti sono stupide in amore* (Sonzogno) mette in scena un inquieto e mai domo corollario di amiche e colleghe, che piroettano senza sosta tra successi lavorativi e catastrofi amorose. I suoi personaggi femminili sono assai simili alle donne che in queste pagine provano a dirci che la stupidità amorosa non è un tabù, anzi: si ha voglia di dichiararla, talvolta anche con eccessiva durezza verso se stesse, in parte per sentirsi meno sole, in parte perché «elaborare verbalmente il proprio disastro sentimentale», come dice Marta, 22 anni, una brillante carriera universitaria in corso e in parallelo i primi incarichi da giornalista, «è un buon punto di partenza per non ricadere in futuro». Già, perché se i guai delle femmine ingannate o manipolate dai maschi sono

fonte di grande dolore e turbamento, la paura più grande è quella di ricadere nella trappola all'infinito. Sempre Marta spiega che in lei esiste «uno stacco netto tra l'essere da un lato molto razionale e analitica, e dall'altro sciocca e senza difese nelle relazioni. Quando mi innamoro perdo lucidità e tendo a fidarmi in modo ingiustificato. Di recente mi sono presa una cotta per un ragazzo che non ha mai nemmeno provato a baciarmi. Dopo mesi a morirgli dietro, lui si è trasferito, e io ho continuato a sentirlo tutti i giorni, convintissima che prima o poi sarebbe tornato a Milano per stare con me. Inutile dire che questa cosa non è mai successa e che non era nemmeno nei suoi pensieri, ma io ero come imbambolata in quel sogno a occhi aperti».

A proposito di questo rapporto distopico tra sfera intellettuale e sfera affettiva, la psicologa francese Jeanne Siaud-Facchin, autrice di *Troppo intelligenti per essere felici* (Feltrinelli), spiega che «l'intelligenza fa paura, soprattutto agli uomini. Persino ai molto intelligenti. Perché l'acume va a braccetto con un forte senso critico verso se stessi e verso gli altri, che rimette sempre tutto in causa e in discussione. Con una donna troppo sveglia, l'uomo teme di non essere all'altezza e di mostrarsi vulnerabile. Ancor oggi il maschio moderno ha bisogno di sentirsi forte, predominante, capace di proteggere la sua famiglia, di sapere che è sempre un passo avanti. Ma anche la donna intelligente ha paura: dubita di sé, del proprio valore, del proprio fisico, di ciò che dice. Si sente così piccola, stupida, una vera nullità. Vi rendete conto del malinteso?». Malinteso confermato dalla storia di Sara, musicista diplomata al conservatorio, appena uscita «da una relazione di sette mesi con un uomo che passava il tempo a sminuirmi, anche in modo umiliante. La mia stupidità è stata che invece di dire basta, dicevo okay, questo è ciò che mi merito, perché non valgo poi così tanto. Era come

se lui, insultandomi, mi stesse mostrando la mia vera natura. Ero arrivata a pensare che chi, prima di lui, mi aveva amata aveva sbagliato. Stavo usando l'amore come arma contro me stessa».

Carola, 36 anni, architetto, ha passato gli ultimi dieci a inanellare progetti prestigiosi, viaggi di lavoro in giro per il mondo e, naturalmente, rapporti strazianti. «Ho sofferto così tanto che due anni fa ho messo il lavoro in stand-by e sono andata in analisi: lì ho capito che sono la vittima perfetta dell'uomo narcisista, carismatico, estroverso, sicuro di sé, e la cui conquista mi è sempre sembrata un modo per brillare a mia volta. I miei uomini tipo li chiamo "gli splendidi", perché sono i re del ballo, l'anima delle festa, ma quando poi la festa finisce ti ritrovi a fianco una persona senza empatia, sensibilità e altruismo. Io, da sempre in lotta con la convinzione di valere poco, a questo genere di partner sentivo di dover dare tutto: attenzioni, tempo, pazienza, tolleranza (figuriamoci, uno era sposato con figli, oltre a essere il mio capo), perché altrimenti non sarei riuscita a "meritarli". E così mandavo giù tradimenti, sparizioni, dispetti, giochi psicologici volti a dimostrare che era lui a dominare, e che non osassi pensare il contrario. Il grande cambiamento che, grazie al lavoro con la terapeuta, sono riuscita ad attuare è stato imparare a rivolgere lo sguardo su figure maschili del tutto diverse, che prima ignoravo. Figure più pacate, meno spumeggianti ma, magari, con delle pieghe nascoste di immenso fascino. La persona con cui sto ora, per esempio, non cerca in modo ossessivo le attenzioni di tutti, compresi i follower di Instagram, anzi: i social non li ha proprio, e anch'io me ne sono non poco distaccata. Risultato? Ho ripreso a respirare normalmente, senza avere sempre il cuore in gola, la tachicardia, le mani tremanti, e la mattina non mi sveglio venti minuti prima di lui per farmi trovare truccata e pettinata alla perfezione».

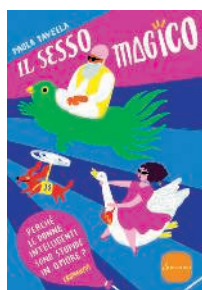




Stefania, 35 anni,
un matrimonio naufragato,
un bambino piccolo, un agriturismo aperto da poco, bellissimo e pieno di animali, tutto sulle sue spalle, ha oggi una certezza: «Non sarò mai più sprovveduta». Una solidità che va di pari passo con la violenza della sua storia, che mi riassume in un fiato: «L'ho conosciuto dieci anni fa, che aveva mille ragazze, ma casco nella sfida perfetta pensando di cambiarlo. Nel frattempo, noto che ha atteggiamenti aggressivi appena litiga con qualcuno ma, annebbiata dalla stupidità che solo l'innamoramento causa, lo giustifico, anche quando lo fa con me. Viene licenziato e inizia a perseguitare l'ex capo fino a prendersi una condanna di quasi due anni per stalking, e io, sciocca e testarda, continuo a illudermi che con me non lo farebbe mai. Sono talmente scema che me lo sposo e ci faccio un figlio, mi dico che le cose si aggiusteranno. Invece lui non cambia, peggiora. E quei comportamenti prevaricatori li ha soprattutto con me ma, quando mi faccio coraggio e decido di lasciarlo, si esprime all'ennesima potenza, così da un anno e mezzo vivo tra centro antiviolenza, carabinieri, avvocati e centro per l'infanzia. La giustizia arriverà, ma ha i suoi tempi e per ora sono piena di limitazioni e paure, mentre lui mi ha creato un deserto intorno e sui social fa il padre perfetto tradito e sofferente. Se l'intelligenza della donna e la stupidità dell'uomo che si sceglie sono direttamente proporzionali, attenzione perché potrei vincere il prossimo premio Nobel. Ci rido su, perché lo humour è sintomo di intelligenza, quella che è tornata, scacciando per sempre la stupidità». Come si «torna intelligenti», senza per forza passare attraverso il dramma? Tira le fila Siaud-Facchin:

«Alcune donne, scottate da brutte esperienze amorose, cercano di sentire con la testa anziché con il cuore, mettendo un po' di distanza cognitiva tra sé e il mondo. È ciò che chiamo "difesa mediante l'intellettualizzazione". Parliamo di un vero e proprio suicidio emotivo, un atto pericoloso per l'equilibrio psichico, nocivo per la voglia di vivere, dannoso nelle relazioni». E quindi ci dobbiamo rassegnare a soffrire? «No, bisogna fare pace con noi stesse, e partire da lì. Con le donne

ad alto potenziale cognitivo, il lavoro di accompagnamento, di riappropriazione di se stesse, è lungo e delicato. Oppongono molta resistenza, terrorizzate, più ancora degli uomini, dall'idea di essere intelligenti, di tutte le rappresentazioni che questo presuppone. Ci vogliono coraggio e pazienza, ma quando la donna accetta di ritrovare la sua vera identità è qualcosa di stupefacente, è una trasformazione potentissima. Se la si attua, il dolore ingiustificato sarà solo un ricordo lontano». ●



Anteprima
Arriva in libreria il 14 febbraio *Il sesso magico* di Paola Tavella (Sonzogno, pp. 208, 16 euro).

Paola Tavella

CONSIGLI PER RINSAVIRE **PRIMO: MEDITARE**

L'autobiografia (a tratti immaginaria) di Paola Tavella è impossibile da leggere senza dimenarsi un po',

ora alzandosi dalla sedia per inveire contro il maschio fedifrago, ora riversando la testa all'indietro per una risata scrosciante. La scrittrice genovese, insegnante di yoga e attivista femminista, per le duecento pagine di *Il sesso magico. Perché le donne intelligenti sono stupide in amore* ci fa pulsare il sangue a ritmo sfrenato, parlandoci di cocenti disastri amorosi, per poi abbracciarci strette e sussurrarci all'orecchio: «Anche se siete state stupide, siate dolci con voi stesse, avete fatto del vostro meglio». Perché la sua è sì la narrazione senza sconti di tradimenti di uomini bastardi

ai danni di donne ingenua, ma è anche il racconto di come, grazie anche a un maestro di nome Guru Dev, si possa arginare il male «e contemplarlo, scegliendo di non soffrire più».

C'è modo di attrezzarsi contro la propria stupidità amorosa?

«Sì, imparando dall'esperienza. Ci sono, tuttavia, dei *pattern* interni assai difficili da scardinare, perché come dice Guru Dev, derivano da una linea ancestrale. I miei genitori, per esempio, che si amavano, non si tradivano e che non ho mai visto litigare, rimangono per me un modello difficilmente estirpabile. La meditazione mi ha insegnato a essere consapevole di ciò, e contemplare senza reagire».

La meditazione è alla portata di tutte?

«Certo, perché non è per forza un'esperienza mistica, se la si allena diventa come farsi la doccia la mattina. La meditazione pulisce le scorie dell'inconscio, attiva delle funzioni del cervello sopite e ti porta a essere meno reattiva».

Mi fa un esempio?

«Quando mi si presenta la mia modalità reattiva tipica – cioè mi innamoro di uno, lo trovo perfetto, voglio sposarlo e andare ad abitare con lui con i cani, in una casa con il giardino sul mare – oggi non ci casco. Guardo questo quadro scorrermi davanti agli occhi e, ridendo, sto ferma».

Che consigli anti-stupidità darebbe a una ventenne?

«Costruisci la tua vita professionale, coltiva le tue ambizioni, guadagna i tuoi soldi, arreda la tua casa. Ricordati che quello che hai è te stessa. Non smettere mai di vedere le tue amiche. Non depilarti né le ascelle né l'inguine, perché mi fa impressione vedere donne che invece di pensare che il corpo è cosa loro e dovranno viverci fino alla fine dei loro giorni, lo piegano a un modello che è negli occhi degli uomini. Infine, impara a meditare».